GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar

La tragedia di Lione -- Nuovi particolari dell'assassinio di Carnot.

L'impressione in Francia ed in Italia.

I delitti dell'anarchia

Nel dolore che ha occupato i cuori di tutti gli italiani pel nefando misfatto, che ha tolto di vita Carnot, buono, mite, giusto, creato capo della Repubblica e amato dal popolo e stimato da tutte le nazioni civili, consoliamoci di questo, almeno: che la sventura, onde fu colpita la Francia, non abbia turbato in alcun modo le relazioni fra essa e il nostro paese. L'esplosione di dolore, che si è prodotta in Italia, ha avuto sull'animo leale e cavalleresco dei francesi un benefico effetto. La Francia ha sentito che quel dolore — manifestatole dal Re e da tutti i cittadini italiani senza distinzione di parte — era ed è sincero, vivo, prepotente; e i cuori dei due popoli hanno battuto per un momento nuovamente all'unisono come nell'ora delle battaglie combattute insieme sui campi di Lombardia per la indipendenza d'Italia e per l'onore di Francia.

I timori di nuovi attriti, che, pur troppo, per l'orribile colpa di un forsennato « senza patria » avrebbero potuto succedere, sono svaniti; il buon senso e il buon cuore dei due popoli hanno trionfato delle malvagie passioni politiche. Consoliamocene in questa ora funesta e traggiamone argomento per sperare anche in un miglior avvenire. Il dolore sovente volte è maestro ai popoli non meno che agli uomini singoli. Così possa la data triste del 24 giugno segnare il termine di una nuova êra di buona vicinanza e di amicizia fraterna, che, per ragione etnologica e per forza storica, devono legare le due nazioni sorelle.

* *

L'orrendo delitto ci ammaestri che ora più che mai abbiamo bisogno di una tale concordia, ora che si vede l'umanità, sospinta da non si sa bene quale frenesia, precipitare verso l'ignoto, sulle rovine di ogni fede, fra la selvaggia pazzia della distruzione. Si ha un bello considerar le cose, come si dice, dall'alto della filosofia impassibile! Quello che vediamo accadere da alcuni anni a questa parte è inaudito, è spaventoso. L'umanità, o almeno una parte di essa, è travagliata da una grave malattia, intorno a cui stanno a studiare troppe menti, ma pochi cuori.

Non facciamo altro che gridare tutto il santo dì che c'è una questione sociale da risolvere (una questione che niuno sinora ha saputo dire nè ben dove cominci nè ben dove finisca); che bisogna darsi le mani dattorno; che i tempi nuovi si fanno grossi e gli eventi minacciosi.... E frattanto ogni fede — non diciamo pure la religiosa — decade, s'infrange; le anime si accasciano; i deboli si sgomentano; gli ambiziosi si agitano; i furbi e i prepotenti si impongono col terrore. Non parliamo della patria, che è diventata un'anticaglia, di cui i genî del tempo sentono oramai i troppo stretti confini. Ma perfino si deridono gli ultimi ideali della famiglia.

Per voler troppo amare o colla scusa piuttosto di amar troppo e di troppe cose abbracciare, si finisce per non amar più nulla e nessuno, tranne il proprio interesse. C'è un partito il quale si arrabbia e dà dei cinchi — ci si perdoni il linguaggio, che non è nostro — se lo si mette insieme talvolta coi demolitori forsennati delle istituzioni, gli anarchici; ma quel partito intanto ha due torti: primo, quello di aver bandito la propria dottrina sulle basi di una lotta di classe, che nelle menti sottili dei suoi inventori sarà la formula innocua di un principio politico, ma che, nei suoi effetti e al contatto delle classi popolari, assume le proporzioni di una concorrenza e di una invidia collettiva feroci e terribili; secondo, quello di considerare il problema sociale esclusivamente sotto un aspetto solo: il materiale. Re Enrico IV, che vuole che tutti i suoi sudditi abbiano un pollo nella pentola, e il principe Krapotkine, che chiama gli indigenti *alla conquista del pane*, si accordano in un pensiero umanitario, che niun uomo di cuore può respingere. Ma bisogna vedere i metodi: bisogna vedere come si può guidare l'umanità alla conquista del benessere universale. Perchè la ragione (quando fosse questione di sola ragione) non può ammettere che a tale conquista si vada al prezzo della rovina d'ogni fede, d'ogni amore, di ogni istituto; non può, non deve una parte dell'umanità conquistare il suo benessere al prezzo del dolore dell'altra parte. Il « levati di lì perchè mi ci vo' metter io » non risolve nulla, anzi aggrava.

* *

Or bene, in così grande turbamento della coscienza pubblica; quando alle classi povere da troppa gente, che sta bene in panciolle, si va predicando che v'è un paradiso terrestre da conquistare; quando s'è distrutto nel cuore di chi soffre anche l'ultimo ideale che gli rimaneva e, diciamolo pure senza timore, l'ultimo freno senza sostituire all'ideale perduto nessun altro conforto se non quello che il domani ci sarà la liquidazione e la spartizione del patrimonio sociale: che meraviglia che dai partiti meno pericolosi e, vogliam dire, dalle teoriche stesse degli uomini di buona fede escano fuori, qua e là, partiti più tristi e più inveleniti, uomini più bramosi e più feroci?!....

Le teoriche più strane e più avventate sparse a piene mani in mezzo a un'umanità che ha perduto la sua stella polare e cerca invano di orientarsi partoriscono gli anarchici; perchè riesce comodo ai tristi elevare il furto e l'assassinio, che un giorno erano delitti, all'onore di « politiche affermazioni ». Oh! lo sappiamo che queste nostre parole suoneranno dolorose a molte orecchie, come l'espressione di sentimenti reazionari. Ma nè il sorriso dei cosidetti spiriti forti nè il biasimo degli illusi e di quelli che il « fenomeno sociale » considerano colla studiata freddezza del notomizzatore ci vieteranno di dire tutto ciò che è nel nostro cuore e nella nostra mente.

Amanti del nostro Paese, fedeli alla libertà vera — che è quella che aborre ogni forma di tirannia, ogni violenza anche se collettiva — amanti soprattutto della verità, mancheremmo al nostro dovere di pubblicisti se, per timore di essere fraintesi o combattuti, ci ristessimo dal proclamare tutto intero il nostro pensiero.

* *

Ebbene, sì: con tutta la nostra presunzione — con tutta la nostra scienza — siamo in un tempo in cui si va a tentoni e non si sa verso qual meta. Lo stesso delitto politico — se le efferate gesta dell'anarchia meritano l'onore di una tale classificazione — ha perduto ogni suo carattere, ogni forma e ogni ragione.

La storia, pur troppo, è ricca di delitti politici. Ma tutti quanto diversi nei moventi e negli scopi e pur anco nei risultati da quelli dei giorni nostri! Ogni epoca è contrassegnata da delitti celebri. Ad Atene Armodio e Aristogitone uccidono Ipparco e cacciano Ippia, figliuoli di Pisistrato, perchè si son fatti tiranni di quella gentile città. Cassio e Bruto pugnalano Augusto perchè dalla democrazia vedono nascere il cesarismo e si dolgono della morta libertà repubblicana. Questi uomini grandeggiano anche nel delitto, perchè almeno li ha sorretti un nobile ideale.

Nel medioevo e nell'evo moderno la congiura dei Pazzi, nella quale trova la morte Giuliano dei Medici, l'ammazzamento di Alessandro dei Medici per opera del cugino Lorenzino, la congiura di Luchino Dal Verme contro Gian Maria Visconti, quella degli Olgiati e Lampugnani contro lo Sforza, sono tutti delitti celeberrimi, nei quali il movente fu o la contesa di due partiti, o l'odio della tirannia, o i ricordi classici del rinascimento..... Così l'idea religiosa arma di pugnale la mano di Ravaillac contro Enrico IV.

L'ideale della patria passa come una visione eccitatrice dinanzi agli occhi di Orsini nell'atto in cui getta la sua bomba sotto la carrozza di Napoleone III. E Agesilao Milano, sognando l'Italia unita, si fa incontro al Borbone....

Insomma quei delitti potevano partorire un qualche bene: almeno una speranza di ciò brillava alla mente di chi li commetteva. Erano, nella loro sostanza e nella loro forma, veri e proprî delitti politici. Ma il pugnale, la rivoltella, la bomba dell'anarchico, che colpiscono ciecamente, da qual ideale sono mosse? Da nessuno tranne che da un selvaggio impulso di distruzione.

Il delitto di Lega e di Caserio, come quelli di Ravachol e di Henry, non significano nessuna idea, non segnano nessun momento politico, non affermano nessun principio. Nè i costumi, nè la benevolenza del popolo, nè l'amore del Senato — che a sentenza del Machiavelli difendono i principi buoni — bastarono a salvare il mite Carnot dalla forsennata ira dell'anarchico.

Dicono che sia un'epidemia psichica la quale colpisce più specialmente gli spiriti malati. Quel che sia non si sa bene da nessuno; ma se è vero che questo turbamento della pubblica coscienza, questa decadenza degli ideali hanno contribuito a educare anime così triste e deformi, noi diciamo che è tempo di far la lega degli onesti e dei sani e opporla a codesta trista invasione di barbari moderni. La società civile si difende dai pazzi furiosi e dalle belve; si difenda, con ogni sua possa, dagli anarchici.

E in codesta impresa, che è riservata a questa fine di secolo, s'impieghino tutti i mezzi materiali e morali che sono a nostra disposizione. Dev'essere opera concorde dei Governi e dei popoli soprattutto nell'uso dei mezzi morali. Bisogna rialzare nelle giovani generazioni gli ideali; sferzare questa decadenza vera o affettata che sia; spargere parole di amore e atti di giustizia; insegnare quale è la vera integrazione dell'eguaglianza umana di fronte ai diritti che ci ha dato la natura. La soluzione della questione sociale dev'essere commessa a un vero apostolato umano, altamente filosofico e non a partiti politici che insegnano l'odio per arrivare all'amore.

Senza di ciò è inutile lusingarsi di poter risolvere nulla. L'economia materiale della società non si può ristabilire in equilibrio mediante poche formole buddistiche. Bisogna cominciare dal ristabilire l'economia morale, che è troppo intimamente, troppo profondamente turbata.

DA LIONE

Nuovi particolari del delitto.

L'impressione nella città.
L'attacco ai caffè italiani.

LIONE (*N. s.*) 25 (ore 10,55). La città è ancora sotto la cupa impressione della terribile tragedia di ieri sera. Le vie sono ingombre di folla avida di conoscere tutti i particolari della truce scena di sangue che ha funestato la nazione intiera. Infiniti sono i commenti e pur troppo tutt'altro che benigni per noi italiani.

Eccovi intanto gli ulteriori particolari che ho potuto raccogliere:

Verso le ore 21,25 il *landau* del presidente usciva dal palazzo del Commercio per recarsi al teatro seguito dal corteggio presidenziale.

Insieme a Carnot eravi il sindaco ed il presidente del Consiglio dei ministri onorevole Dupuy. In via della Repubblica, mentre la vettura presidenziale muoveva a passo regolare, l'assassino che è un giovine imberbe, con uno slancio saltò nel *landau* e con un pugnale vibrò un colpo al basso ventre di Carnot.

Fu l'affare di un momento, tanto che i circostanti non ebbero nemmeno il tempo di avvedersene subito.

L'assassino intanto, sperando forse di approfittare di quell'istante di sorpresa per salvarsi, tentò di fuggire, ma cadde nelle mani della folla, che a tutti i costi voleva far giustizia sommaria.

Le guardie poterono a stento salvarlo e portarlo in Polizia, dove fu interrogato. Esso dichiarò essere certo Santo Caserio, di 22 anni, nativo di Motta Visconti, provincia di Milano. Non volle confessare il movente del delitto.

Il *landau* intanto si diresse alla Prefettura, dove con ogni precauzione il ferito fu trasportato e deposto sopra un piccolo letto. I medici constatarono subito la gravità del caso. Infatti, dopo alcune ore di agonia, Carnot cessava di vivere alla mezzanotte e 35 minuti. Fra gli accorrenti che attorniavano il morente vi era pure l'arcivescovo di Lione.

La notizia della tragedia si sparse tosto per la città producendo un'enorme impressione. Tosto si udirono manifestare dei propositi di rappresaglia contro gl'italiani, e infatti poco dopo si seppe che là una folla di gente aveva invaso il *Caffè Casati* e faceva scempio di tutti i mobili. Altri stabilimenti pubblici subirono la stessa sorte.

Tutta la notte le vie furono percorse dalla folla portante bandiere e cantando la *Marsigliese*, inframmezzate da grida di morte agl'italiani.

Dupuy telegrafò immediatamente per riunire le Camere. Con altro telegramma fece chiamare la signora Carnot, che partì da Parigi con treno speciale dopo la mezzanotte.

I medici che visitarono il cadavere del presidente dicono che la morte è stata determinata da un urto traumatico.

I giornali usciti stamane raccomandano la calma, ma pur troppo prevedesi che la raccomandazione non sarà ascoltata, almeno in questi primi giorni.

L'arrivo della famiglia Carnot a Lione.

Voci di disordini a Marsiglia.

LIONE (*S. s.*) 25. La signora Carnot e due figli sono arrivati stamane alle 7. Una folla compatta li salutò rispettosamente. Recaronsi subito alla Prefettura. Un figlio di Carnot vedendo il pavesamento in onore al padre fu per svenire. Dispacci dall'estero segnalano egualmente viva emozione nei circoli politici ed indignazione per l'attentato.

LIONE (*N. s.*) 25 (ore 15,40). La signora Carnot, giunta a Lione stamane alle ore 8, accompagnata dai suoi due figli, si recò immediatamente alla Prefettura. Non riceve nessuno.

Il sindaco fece affiggere per la città un manifesto, concepito in termini assai vibrati, con cui si raccomanda la calma.

— Le notizie di torbidi che sono avvenuti, o si dicono accaduti a Marsiglia, eccitano la popolazione.

I giornali pubblicano edizioni ogni mezz'ora.

La dimostrazione contro il Consolato italiano di Lione.

La salma di Carnot.

LIONE (*N. s.*) 25 (ore 11,40). Ieri sera, quando si fece la dimostrazione contro il Consolato italiano, il console Basso, per non dar pretesto a disordini, ordinò che venisse ritirata la bandiera che sventolava ad un balcone dell'edifizio. La truppa accorsa ristabilì l'ordine. Il Consolato è tuttora custodito dalla forza pubblica.

La salma di Carnot verrà probabilmente trasportata stasera a Parigi.

Tutti i negozi di Lione sono chiusi per lutto nazionale. Folla enorme per le vie. Tutti gli uomini portano fiorellini d'*immortelles* all'occhiello.

Gli ufficiali vegliano la salma.

Madama Carnot si oppone all'imbalsamazione.

LIONE (*S. s.*) 25. Tutte le bandiere ornanti gli edifizi pubblici e le case private furono tolte stamane sostituendole con bandiere a lutto. Gli ufficiali dell'Eliseo veglieranno tutta la notte la salma di Carnot, che è rivestita col vestito nero e il gran cordone della Legione d'onore.

Carnot fu fotografato sul letto di morte. La signora Carnot rifiutò di lasciar imbalsamare il cadavere ed esprime il desiderio che sia trasportato il più presto possibile a Parigi ed esposto in una cappella all'Eliseo. Si attendono le decisioni del Consiglio dei ministri in proposito.

La salma in viaggio per Parigi.

LIONE (*N. s.*) 25 (ore 20,5). Il corteo funebre di Carnot, preceduto da due reggimenti di corazzieri, accompagnato da una lunghissima fila di vetture delle Autorità, partì dalla Prefettura alle ore 18 ed attraversò le principali vie della città.

Mezz'ora dopo la salma fu messa sul treno speciale e partì per Parigi salutata da una folla indescrivibile.

Tutte le case sono abbrunate; fu messo il lutto alle lampade pubbliche. La città è immersa in un silenzio assoluto; tuona il cannone e s'odono i rintocchi delle campane.

Finora la città, soprattutto nella riva destra del Rodano, è quieta. Segnalansi leggeri disordini nel quartiere Guillotière.

Caserio Santo interrogato dal giudice istruttore.

LIONE (*S. s.*) 25. L'assassino di Carnot chiamasi esattamente Caserio Santo Hieronymo. Il suo stato civile è conforme alle informazioni di già note.

Esercitava la professione di fornaio. Era segnalato da lungo tempo come anarchico pericoloso. Si stupisce che non sia stato espulso. Fece il tragitto a piedi da Vienna a Lione, ove giunse con 60 centesimi. Folla numerosa nelle vie. Numerosi negozî sono chiusi.

Il giudice istruttore ha interrogato stamane l'assassino che rifiutò ostinatamente di rispondere dichiarando che si spiegherà alle Assise. La folla saccheggiò stanotte il locale dell'*Armonia Italiana* e alcuni caffè italiani nelle vie Chaponnay e Paulliers.

Fino a stamane furono operati sessanta arresti.

La polizia continua a custodire il Consolato italiano.

I manifestanti rispettano la bandiera e lo stemma del Consolato.

CETTE (*S. s.*) 25. L'assassino Caserio era ancora qui sabato. È stato otto mesi aiutante fornaio presso Viala. Il padrone gli consegnò 20 franchi sabato. Partì dicendo che andrebbe dove le circostanze lo condurrebbero. Lasciò la città sabato alle 2,45. Era conosciuto come anarchico militante. Ha 21 anni. Comperò il pugnale venerdì.

DA PARIGI

Impressioni francesi.

PARIGI (*N. s.*) 25 (ore 15,15). Produce ottima impressione l'annuncio della manifestazione fatta dalla Camera italiana e dai telegrammi di Umberto e di Crispi. Oggi alle ore diciassette si presenterà al Governo a nome della colonia italiana un indirizzo deplorante il fatto. Frattanto seguitano a raccogliersi firme ai telegrammi dei deputati francesi, che rispondono ai 142 italiani, in occasione della commemorazione della battaglia di Solferino.

Ciò prova che il sentimento pubblico nelle classi dirigenti non si lascia traviare dall'odio destato dal primo annuncio della nazionalità dell'assassino. Questo assurdo risentimento viene invece purtroppo espresso nei pubblici ritrovi, ove spiriti malintenzionati fanno circolare voci di gravi dimostrazioni anti-italiane nel mezzogiorno della Francia.

Riesce sommamente desiderabile che l'opinione pubblica italiana si esprima, anche all'infuori dei corpi ufficiali, contro il nefando attentato, associando fraternamente il lutto d'Italia al lutto di Francia.

Circolano previsioni pel Congresso di posdomani.

Prevalgono le previsioni favorevoli per la elezione di Casimir. Naturalmente ogni previsione è prematura.

PARIGI (*S. s.*) 25. Le ultime notizie dei dipartimenti, specialmente di Lione, Marsiglia, Algeri, Lilla e Bordeaux, constatano l'emozione e la costernazione generali causate dalla morte di Carnot e la riprovazione universale per l'attentato. Tutti gli edifizi pubblici hanno bandiere a lutto. A Parigi l'emozione è considerevole. I giornali recanti gli ultimi momenti di Carnot vanno a ruba. Massima calma regna nella capitale.

PARIGI (*S. s.*) 25. Dispacci da tutta la Francia annunziano indignazione e commozione generale e profonda per l'attentato a Carnot. Da ogni parte giungono innumerevoli dispacci di indignazione per l'attentato e condoglianze per la morte di Carnot.

PARIGI (*S. s.*) 25. La notizia dell'attentato si è sparsa rapidissimamente e provocò dolorosa emozione. L'animazione nelle vie è grandissima fino dalle 2 ant. La notizia della morte di Carnot produsse effervescenza fra il pubblico. I giornali sono unanimi nel biasimare e indignati per l'odioso attentato di Lione tanto più inesplicabile, inquantochè Carnot erasi conquistato la stima di tutti i partiti pella sua correttezza, dignità e integrità. Parecchi giornali sono usciti listati a lutto. Alcuni conservatori credono un attentato anarchico. I radicali sperano che le libertà pubbliche non avranno a soffrirne.

Il cordoglio di Parigi.

Ressman al Ministero degli interni.
Un indirizzo della nostra colonia parigina.

PARIGI (*S. s.*) 25. Tutti gli ambasciatori, i senatori ed i deputati recaronsi stamane ad iscriversi all'Eliseo. Fuvvi grande affluenza di deputati a palazzo Borbone, che esprimono unanime rammarico per la morte di Carnot.

Ressman recossi alle 9,30 al Ministero dell'interno e vi rimase un quarto d'ora.

Dupuy è arrivato a Parigi alle ore 10.

PARIGI (*S. s.*) 25. La Camera di commercio italiana a Parigi fa firmare dalla colonia un indirizzo di condoglianza.

PARIGI (*S. s.*) 25. La Borsa aprì oggi debole, ma poi i corsi raffermaronsi. Fece in Borsa molta e favorevole impressione che le Borse italiane siano rimaste oggi chiuse in segno di lutto.

Il Governo ha dato le più energiche disposizioni perchè in tutta la Francia sia conservato l'ordine e prevengansi le eventuali violenze contro gli stranieri.

L'annunzio alla Camera francese.

PARIGI (*S. s.*) 25. — *Camera* — Molti addetti alle Ambasciate assistono alla seduta dalla tribuna diplomatica, ma non vi sono ambasciatori. Sono presenti tutti i deputati.

Il presidente dà lettura della lettera del Governo annunziante la morte di Carnot. Associasi alla Camera ed alla Francia nel profondo sentimento di compianto per Carnot morto sul campo d'onore. Casimir-Perier annunzia a nome dell'Assemblea nazionale che il Congresso si riunirà a Versailles mercoledì pella elezione del presidente della Repubblica.

La seduta è tolta in segno di lutto.

Al Senato francese.

PARIGI (*S. s.*) 25. *Senato*. — Challemel-Lacour legge una lettera di Dupuy e pronuncia poscia l'elogio di Carnot. Annunzia che il Congresso si riunirà mercoledì a Versailles alle ore 13. La seduta è tolta.

Consiglio dei ministri in Parigi.

PARIGI (*S. s.*) 25. Nel Consiglio dei ministri Dupuy intrattenne i colleghi sul mostruoso attentato contro Carnot che provocò in tutta la Francia vivi sentimenti di costernazione. La salma di Carnot giungerà a Parigi stanotte. Il Governo domanderà alla Camera che i funerali si facciano a spese dello Stato. Il presidente del Consiglio municipale indirizzò a Dupuy una lettera esprimente il dolore e l'indignazione della città.

Casimir-Perier successore di Carnot?

Le condoglianze delle Camere di commercio.
Parigi calma e seria.
Ressman al Quai d'Orsay.

PARIGI (*S. s.*) 25. Il gruppo dei repubblicani governativi approvò all'unanimità con 120 membri presenti la candidatura di Casimir-Perier a presidente della Repubblica.

— Le Camere di commercio di Cagliari, Napoli, Roma ed altre telegrafarono a questa Camera italiana pregandola di esprimere la loro partecipazione alle condoglianze.

Già oltre cinquanta persone, fra cui il console generale conte Negri, il comm. Gandolfi, presidente della Camera di commercio, firmarono l'indirizzo della colonia.

Ritiensi per false le voci sparse circa le pretese manifestazioni ostili alla nostra Ambasciata. Prevale ormai l'indignazione contro gli anarchici, a cui apparteneva l'assassino, astraendosi sempre più dalla sua nazionalità.

— Ressman si è recato dal ministro degli esteri e dal presidente del Consiglio a comunicare il testo dei telegrammi del Governo italiano.

I registri numerosissimi posti al pianterreno del palazzo dell'Eliseo si coprono di innumerevoli firme.

L'agitazione per il successore.

Casimir-Perier, Challemel-Lacour e Brisson.

Compiacimento per le manifestazioni italiane.

PARIGI (*N. s.*) 25 (ore 0,50). La città, che cominciava a spopolarsi dopo il *Grand Prix*, torna ora ad animarsi. Una folla enorme e le grida degli strilloni, molti supplementi di giornali che moltiplicano parecchie edizioni ridanno animazione alla città. I teatri però sono chiusi. Stasera venne abbrunato il ritratto di Carnot che era esposto al *salon* dei *Champs Elysées*.

I gruppi repubblicani moderati della Camera portano a candidato Casimir-Perier. I gruppi avanzati portano invece Brisson. Parlasi anche come candidato del senatore Arago.

I senatori adunaransi domani. Frattanto rimproverasi Challemel-Lacour di avere indugiato nella convocazione del Congresso, mentre sarebbesi potuto convocarlo per domani. Challemel-Lacour dichiara di non portarsi.

Confermasi l'assassino essere un anarchico e si smentiscono le voci di pretesi torbidi nelle raffinerie di zucchero dove sono occupati molti operai italiani.

La Sinistra radicale deliberò di presentare la candidatura di Brisson. Il gruppo dei repubblicani indipendenti quella di Casimir-Perier. La Estrema Sinistra Brisson. Il gruppo socialista votò un ordine del giorno, in cui, dichiarandosi più che mai favorevole alla soppressione della presidenza della Repubblica, delibera di partecipare alla votazione unicamente per impedire la riuscita d'una candidatura della reazione capitalista-clericale.

Il *Temps* ed il *Journal des Débats* riprovano le dimostrazioni antitaliane, affermando che il delinquente non appartiene ad alcuna nazionalità, ed è anzi indegno di tutte. I due magni giornali si compiacciono delle manifestazioni avvenute in Italia.

Si ricorda che sotto Carnot vi furono dieci Ministeri. Si commemorano i tratti salienti della sua presidenza, e cioè la sconfitta del boulangismo, il trionfo dell'Esposizione mondiale del 1889 e l'amicizia colla Russia. Si rileva che egli rialzò il prestigio delle funzioni presidenziali, che erano alquanto scadute con Grévy a causa dei noti scandali Wilson-Limousin.

PARIGI (*S. s.*) 25. L'ambasciatore di Russia e d'Austria diressero dispacci alla signora Carnot. Guglielmo telegrafò pure alla signora Carnot esprimendole tutte le sue simpatie e quelle dell'imperatrice, aggiungendo: « Dio diavi la forza di sopportare il colpo terribile. Degno del suo grande nome, Carnot è morto come un soldato sul campo di battaglia. »

Molti giornali della sera escono listati in nero esprimendo unanimi il dolore e l'indignazione. Essi fanno vivi elogi di Carnot.

Il Centro sinistro del Senato si è pronunziato nettamente in favore della candidatura di Perier alla presidenza della Repubblica. Vari gruppi del Senato decisero di convocare domani in seduta plenaria la Sinistra repubblicana per la sua scelta del candidato alla presidenza della Repubblica. Tutti i teatri sovvenzionati dallo Stato hanno sospeso gli spettacoli fino a nuovo ordine.

La città di Parigi continua ad essere calma.

La voce corsa di risse fra operai francesi ed italiani nelle raffinerie è falsa.

DA ROMA

Al SENATO ITALIANO.

Presidenza Farini. La seduta si apre alle ore 15,50. Tutti i ministri sono presenti.

Parla l'on. Crispi.

CRISPI. (*Tutti i senatori e i ministri si alzano*) « *Signori senatori*. — Ho il dolore di annunziarvi che un grave delitto è stato commesso a Lione. Sadi-Carnot, presidente della Repubblica, è morto colpito da mano assassina. L'autore dell'omicidio è nato in Italia ed appartiene a quella setta infame che non riconosce nè patria nè famiglia. (*Bene! Bravo!*) Combatte tutti i Governi, siano Repubbliche o Monarchie, e contro la quale la società dovrebbe insorgere per tutelarsi onde simili assassinii non si ripetano. (*Vivissime approvazioni*) Tutta l'Italia sentì con dolore l'amaro notizia. Questo Senato, nel quale batte il cuore della patria, vorrà certo associarsi al lutto della nazione. Il Senato italiano, che non fu mai secondo in tutti gli atti della vita nazionale, manderà alla Francia l'espressione unanime del suo cordoglio ed orrore vivissimo. » (*Vivi e generali segni d'approvazione*)

Il discorso del presidente Farini.

PRESIDENTE. « *Signori Senatori!* — L'assassinio del presidente della Repubblica francese, del rappresentante della sovranità del diritto nazionale di una nazione amica, di un uomo circondato da un'aureola di un antico e nobilissimo patriottismo, ha suscitato nel Senato un profondo orrore ed esecrazione. Lui non distolsero i servizi lungamente resi alla libertà della sua patria; a Sadi-Carnot non furono schermo l'onestà incontaminata e la sua vita virtuosa. Ogni popolo civile partecipa al lutto della nazione francese e riprova l'atto di selvaggia barbarie. Vi partecipa il Senato italiano con profondo dolore, con vivissima emozione, reso più intenso dal ricordo dei cimenti e del sangue sparso dal glorioso popolo di Francia per la nostra indipendenza. Dolore ed emozione sentite dacchè, come ci si annunzia, lo strumento di tanta scelleraggine, di tanto nefandità sia nato nella nostra contrada.

Possa il comune dolore e l'abbominio comune che oggi unisce Italia e Francia accostare e unire in durevole concordia i due popoli. » (*Benissimo! Vive e generali approvazioni*)

Il presidente propone quindi di sospendere la seduta in segno di lutto e che il Senato porti il lutto durante tutta la sessione e che esprima al Governo e al Parlamento francese sentimento di cordoglio e la sua profonda indignazione.

Ha la parola l'on. Canonico.

CANONICO associasi ai sentimenti così degnamente espressi dal presidente in nome del Senato dai quali rendesi manifesto che l'Italia ripudia e non riconosce per suo figlio l'autore dell'orribile delitto.

Il PRESIDENTE mette ai voti le proposte fatte, che vengono approvate all'unanimità. Toglie quindi la seduta rinviandola a domani, alle ore 15.

ALLA CAMERA ITALIANA.

La seduta del 25 giugno.

Presidenza del presidente Biancheri — La seduta si apre alle ore 10,25. L'aula è affollata di deputati. Profonda commozione è sul volto di tutti.

Entra S. E. il presidente della Camera accompagnato dai membri della presidenza. Tutti i ministri sono ai loro posti. Appena che il presidente è salito al suo seggio, tutti i deputati si alzano. Segni di profonda attenzione.

Crispi annunzia la morte di Carnot.

CRISPI parla con voce estremamente commossa; tutti i deputati rimangono in piedi in profondo silenzio.

« *Signori Deputati* — Il telegrafo stanotte ci ha portato la dolorosa notizia dell'esecrando assassinio di Sadi-Carnot, presidente della Repubblica francese. Sadi-Carnot, figlio di padri che gloriosamente servirono la patria, uomo probo, che non poteva avere nemici, che non poteva suscitare odii, è caduto sotto il pugnale di un assassino, per nostro maggior dolore nato in Italia. Ma ci conforta il pensare che gli assassini non hanno patria. (*Bene!*)

« Tuttavia ogni animo italiano ha dovuto restare oppresso dal terribile annunzio. Questa Camera, che rappresenta la nazione e che sente vivissimi i vincoli di affetto e di amicizia verso la nazione vicina, questa Camera certamente si associerà al lutto universale per la perdita amara che la Francia ha fatta. Il Governo a nome d'Italia ha telegrafato presentando le sue condoglianze alla vedova infelice ed al capo del Governo francese; lo stesso ha fatto l'Augusto nostro Sovrano. (*Vive approvazioni*) È giusto quindi che anche voi presentiate le vostre condoglianze per mezzo del nostro illustre presidente. Oltre a ciò la Camera non mancherà di ordinare quei segni di cordoglio che meglio valgano ad esprimere il lutto nazionale, persuaso intanto di interpretare i sentimenti unanimi di questa assemblea, propongo che la Camera levi la seduta. » (*Unanimi approvazioni*)

Parla il presidente Biancheri.

PRESIDENTE (*stando in piedi; profondo silenzio e commozione generale*): « La Camera non vorrà certo lasciar decorrere un momento senza associarsi ai sentimenti espressi dal presidente del Consiglio; senza esprimere il profondo rammarico, il cordoglio vivissimo col quale abbiamo inteso testè l'infausto annuncio dell'orrendo attentato commesso contro un uomo che rappresentava la gloria di una nazione, di un nome a noi caro, dell'uomo saggio per eccellenza, esempio d'ogni virtù. La sua vita non ebbe che una missione, la nobile, altissima, santa missione di conciliare i popoli tra loro, e specialmente di essere tra noi e la nazione alla cui testa si trovava un vincolo di concordia, di affetto e di amore, (*approvazioni*) e se la Francia piange la perdita di quell'uomo, l'Italia sente il dovere di piangerlo altrettanto, ed adempie un sacro dovere nel rendere alla sua memoria un tributo di vivissimo amaro rimpianto, che è nel cuor nostro come nel cuore di ogni francese, poichè il lutto che oggi circonda la Francia è lutto pure per l'Italia, è lutto nazionale!

« Ad attestare il profondo cordoglio e la parte che prendiamo alla sventura che ha colpito la Francia dimostrando come fosse una stessa nostra sventura, propongo alla Camera che essa deliberi di prendere il lutto per questa sessione, di affidarmi l'onorevole incarico di esprimere al capo della Rappresentanza nazionale francese, a nome della Rappresentanza d'Italia, i sentimenti del più vivo cordoglio e del dolore amarissimo che noi oggi sentiamo (e ne sia lecito dire da questo punto in nome della nazione italiana che essa non ha mai dimenticati i sentimenti di affetto che la uniscono alla Francia) (*approvazioni*) e di attestare l'espressione viva e sincera del nostro più profondo cordoglio e della parte vivissima che noi prendiamo alla sua sventura considerandola come una sventura nostra propria, come sventura nazionale! (*Vivissime approvazioni*)

« Propongo dunque alla Camera che ad attestare questo nostro cordoglio essa deliberi di sospendere la presente seduta e quella pomeridiana, di prendere il lutto, come già dissi, per questa sessione e di affidare al presidente l'incarico di farsi interprete dei sentimenti di amarezza e di condoglianza (*bene!*) al capo della Rappresentanza nazionale francese. (*Approvazioni*) Pongo a partito queste proposte. » (*Vivissime approvazioni*)

Tutti i deputati, rimanendo in piedi, levano la mano.

PRESIDENTE: « La Camera approva all'unanimità. »

La seduta è tolta alle 10,30.

La prima notizia in Quirinale.

Biancheri visita Billot — Il Circolo francese.

ROMA (N.s.), 25 (ore 13,50) — La notizia giunse alla Consulta stanotte poco prima del tocco mediante dispaccio del nostro console generale di Lione a Blanc. Questi la fece comunicare subito al Re, il quale rimase addoloratissimo. Stamane, di buon'ora, il Re ebbe un colloquio con Crispi e con Blanc.

Finita la seduta, Biancheri coll'Ufficio di presidenza si recò ufficialmente a palazzo Farnese a esprimere a Billot i sentimenti della Camera e le condoglianze pel lutto della Francia assicurandolo della fraterna amicizia che lega le due nazioni sorelle. Billot accolse i nostri rappresentanti con molta effusione esprimendo viva riconoscenza.

Il Circolo francese, adunatosi a palazzo Farnese, ha deliberato il seguente ordine del giorno: « Il Circolo manda al capo del Governo nazionale e alla famiglia di Carnot l'espressione di dolore per l'orribile attentato di cui il presidente fu vittima. Nella sua afflizione ha la consolazione di constatare la parte che la popolazione italiana prende a questo grande lutto francese e il sentimento della riprovazione universale. »

Una vera folla di deputati portano i biglietti di visita all'Ambasciata di Francia.

I telegrammi del Re a Dupuy e a madama Carnot.

ROMA (S.s.) 25. Ecco il testo dei telegrammi inviati dal Re a Dupuy e alla signora Carnot:

« *A Son Excellence le président du Conseil des Ministres* — Paris.

« L'acte exécrable qui à Lyon a enlevé à la France le Chef de l'État dont la personne était entourée du respect et des sympathies universelles m'a frappé dans les plus profonds sentiments de mon cœur; le jour sacré jusqu'ici aux deux nations pour une commune gloire les réunit aujourd'hui dans un deuil commun.

« HUMBERT. »

« *A Son Excellence Madame Carnot* — Lyon.

« Le coup qui a frappé votre époux a frappé en même temps mon cœur et le cœur de la Reine d'une profonde douleur. L'Italie blessée non moins que la France par un tel crime s'associe toute entière à votre deuil: jamais comme aujourd'hui je n'ai été aussi sûr d'interpréter ses véritables sentiments.

« HUMBERT. »

Due dispacci di Crispi.

ROMA (S.m.) 25. Crispi ha diretto i seguenti dispacci a Ressman, ambasciatore d'Italia a Parigi:

« Vivamente commosso per la notizia dell'esecrando misfatto che toglie alla Francia il suo primo magistrato, all'Italia un amico, la prego d'esprimere a Dupuy i sentimenti di profondo dolore ed orrore di cui è compreso il Governo del Re ed in cui tutta si unisce la nazione italiana. Aggiungo la calorosa espressione del mio personale cordoglio, poichè allo insigne uomo mi stringevano legami, non solo d'ammirazione, ma di sincera amicizia. Gli assassini non hanno patria, la rinnegano pei primi quelli che vediamo consumare tutta la propria energia in simili orribili delitti. La Francia come l'Italia non può ravvisare nell'assassino che un nemico dell'umanità.

« Firmato: CRISPI. »

« *A Son Excellence Madame Carnot* — Lyon.

« La nouvelle du méfait exécrable qui frappe d'un seul coup la France et votre cœur m'a profondément ému. Tout le monde admirait les hautes vertus humaines et civiques du citoyen illustre qui vient de disparaître, victime du crime le plus horrible. Je pleure en lui un ami de la paix et de l'Italie, un homme dont j'avais eu le bonheur d'apprécier l'âme d'élite. Il n'existe point pour vous, madame, une consolation; toutefois sachez que le cœur de tous les Italiens est avec vous dans ce moment terrible.

« Firmato: CRISPI. »

Le condoglianze del Re a Billot.

ROMA (S.s.) 25. Il Re ha incaricato stamane il conte Gianotti a recarsi dall'ambasciatore di Francia ad esprimergli il suo profondo dolore per l'iniquo attentato commesso contro Carnot.

A Montecitorio — A palazzo Rospigliosi.

I supplementi e commenti dei giornali.

ROMA (N.s.) 25 (ore 18,35). Durante tutta la giornata i giornali hanno pubblicato diversi supplementi che furono tutti ricercatissimi. Negli ambulatori di Montecitorio ed in tutti i Ministeri erano letti avidamente i bollettini della *Stefani*.

Vi fu grande concorso anche a palazzo Rospigliosi, ove risiede l'Ambasciata francese presso il Vaticano. Quivi si recò, tra gli altri, l'arcivescovo di Parigi monsignor Richard, che si trova di passaggio a Roma. Egli stasera riparte per Parigi.

Il *Diritto* scrive: « Un'amarezza immensurabile ha colpito ugualmente la Francia e l'Italia nel sentimento pubblico. Il nostro poi è tantopiù indignato inquantochè il delitto fu compiuto da un italiano, sebbene rappresenti l'ultimo rifiuto del consorzio sociale. »

Lo stesso giornale si augura che il dolore d'Italia provi alla Francia la sincerità dei nostri sentimenti.

Il *Fanfulla* scrive: « Quanti sono al mondo, uomini civili, onesti e virtuosi, oggi hanno un unico pensiero di orrore, perchè nel cuore d'un uomo supremamente civile, onesto e virtuoso è penetrato il pugnale di una bestia feroce in forma umana. » Tuttavia spera che l'assassinio non turberà il riavvicinamento che stavasi compiendo fra i due paesi, memori dei comuni destini.

Le condoglianze ufficiali d'Italia.

ROMA (S.s.) 25. Il Governo ha disposto che gli edifizi pubblici siano imbandierati in tutto il regno in seguito all'assassinio di Carnot.

Il Re ha inviato dispacci alla signora Carnot e a Dupuy. Crispi ha telegrafato a Ressman di recarsi a presentare i sentimenti del Governo italiano a Dupuy ed Hanotaux. Inoltre Crispi ha telegrafato alla signora Carnot.

L'ambasciatore francese alla Consulta.

ROMA (S.m.) 25. Billot, recatosi alla Consulta, espresse a Blanc i sensi del suo grato animo pelle unanimi manifestazioni di cordoglio del Re, del Governo, del Parlamento e della cittadinanza romana.

Un manifesto del sindaco di Roma.

ROMA (N.s.) 25 (ore 17,05). Nel pomeriggio venne affisso un manifesto municipale firmato dal sindaco e dalla intera Giunta. Dice: « Son pochi giorni che la nostra città era teatro di un infame attentato contro uno dei nostri patrioti, oggi cade il capo amato di una nazione amica. Il mondo raccapriccia dinanzi a tanti delitti. Da voi, romani, deve partire il grido dell'umanità offesa. Dimostriamo alla nazione consorella, a cui dobbiamo tanto, la parte che prendiamo al suo lutto e invochiamo che la fermezza dei Governi liberi la società da tali pericoli. »

La morte di Carnot e il Consiglio comunale di Roma.

Una dimostrazione francofila.

I trentini.

ROMA (N.m.) 25 (ore 23,00). Stasera si adunò il Consiglio comunale. Conoscendosi che il sindaco avrebbe commemorato Carnot, la sala era gremita di pubblico. Appena Ruspoli prese la parola, tutti i consiglieri si levarono in piedi. Il sindaco partecipò le disposizioni date perchè fosse issata la bandiera a mezz'asta sugli edifici municipali; lesse il manifesto diretto alla cittadinanza, deplorando con efficaci parole la fine dell'illustre presidente della Repubblica, di cui rilevò la mitezza d'animo, la integrità del carattere, l'affetto contraccambiato dalla nazione. Disse di non aver telegrafato prima volendo farlo a nome del Consiglio. Propone di inviare il seguente telegramma a Dupuy:

« Il Consiglio comunale di Roma, interprete del pensiero di tutta la cittadinanza commossa all'iniquo attentato di cui rimaneva vittima il capo della Repubblica, si associa al dolore della generosa nazione alla quale l'Italia è legata da vincoli indissolubili di affetto, di fratellanza e di gratitudine, e scioglie in segno di lutto la seduta. RUSPOLI. »

La proposta è approvata all'unanimità fra gli applausi del pubblico. Terminato il Consiglio, i presenti si adunarono in piazza del Campidoglio gridando: *Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Carnot! Abbasso l'assassino!* muovendo verso piazza Farnese, dove c'è l'Ambasciata di Francia.

Due giovinotti, che protestarono gridando *Abbasso!* furono malmenati e arrestati. Circa un migliaio di persone giunse all'Ambasciata, dove fu delegata una Commissione, presieduta dal consigliere comunale Novi, di firmarsi nel libro. Sulla piazza stazionavano due compagnie di fanteria.

Gli emigrati trentini presentarono un indirizzo di condoglianza a Billot facendo voto di fratellanza tra le due nazioni per le rispettive rivendicazioni.

La Stampa italiana a quella francese.

ROMA (N.s.) 25 (ore 16,50) — L'Associazione della Stampa italiana ha inviato il seguente dispaccio all'Associazione della Stampa francese:

« Presse italienne se fait écho du sentiment d'horreur de tout le Pays pour assassinat président Carnot, en quel elle respectait, avec tout le monde, les hautes vertus, l'éminente droiture et le courage patriotique, en espérant que l'unanimité de ces sentiments soit une preuve à la France de l'amitié du peuple italien e de l'exécration qu'il ressent pour l'assassin qui n'appartient qu'à la pourriture de son intelligence et à la corruption de son cœur. *Président Association Presse italienne:* BONGHI. »

ROMA (N.m.) 25 (ore 21). La *Tribuna* crede che vi sia un nesso, se non materiale, almeno morale fra l'attentato contro Crispi e l'assassinio di Carnot. Forse i due sicari non si videro mai nè si conobbero, ma le loro malvagie fantasie cercarono di emularsi sotto il fascino della nefanda propaganda anarchica.

Lo stesso giornale continua dicendo che il mondo intero depone sulla bara di Carnot la stessa corona lacrimata che depose sulla bara di Abramo Lincoln e di Garfield, presidenti della Repubblica degli Stati Uniti.

I disordini di Parigi sono smentiti.

Il console Basso.

La fedina criminale del Caserio.

ROMA (N.s.) 25 (ore 16,45). Alla Consulta ed al Ministero dell'interno si smentiscono le voci di disordini che sarebbero avvenuti a Parigi; anzi il Governo francese ha assicurato quello italiano che prese tutte le rigorose precauzioni per mantenere l'ordine. Vi ha vivo scambio di telegrammi fra la Consulta, Parigi e Lione.

Quivi abbiamo fortunatamente per console uno dei più distinti funzionari, il comm. Luigi Basso, piemontese, decano dei nostri consoli generali. Si trova a Lione da oltre un ventennio, ove è amatissimo. Basso ha parenti in Roma, i quali hanno telegrafato colà.

Nel pomeriggio molti membri della colonia francese si sono recati a palazzo Farnese per fare una dimostrazione d'ossequio a Billot, ma questi, stanco dalle emozioni della giornata, pregò di rinviare il ricevimento a domani.

Risulta dal casellario giudiziario che l'assassino Caserio fu già stato processato in Italia altre volte per propaganda anarchica.

L'annuncio dell'attentato e della morte in Vaticano.

ROMA (N.s.) 25. In Vaticano fu monsignor Cenlier quegli che primo fece conoscere la notizia dell'attentato, poi della morte di Carnot. Il primo dispaccio giunse in Vaticano verso la mezzanotte. Il segretario di Stato monsignor Rampolla stava per andare a letto; fece chiedere se il Papa era ancora alzato, ma seppe che riposava e non volle svegliarlo onde evitargli un sussulto nervoso pericoloso alla sua età. Frattanto giungeva un secondo dispaccio recante la notizia della morte. Nello stesso tempo un messo del conte di Behaine, ambasciatore presso il Papa, recava la conferma della dolorosa notizia. Pare che Behaine fosse il primo a ricevere in Roma la notizia. Rampolla salì stamane alle sette a comunicare al Papa, il quale era appena alzato. Il Papa indovinò subito in vederlo che qualcosa di grave doveva essere avvenuto non essendo il Rampolla solito fargli visita in tali ore. Il Papa, esterrefatto, si lasciò cadere sulla poltrona.... Dopo alcuni minuti, letti i dispacci, fra cui uno dell'arcivescovo di Lione, deliberò di mandare telegrammi alla signora Carnot e al Governo. La improvvisa morte di Carnot può recare grave perturbamento nelle relazioni della Francia col Vaticano frustrando le lunghe e faticose trattative per l'accordo, che pareva ottenuto.

Il maggiore Tassoni ed Imbriani.

Misure militari in tutta l'Italia.

ROMA (N.m.) 25 (ore 21,30). L'*Italia Militare* dice che è giunto stasera dalla Sicilia a Roma il maggiore Tassoni, il quale mandò a sfidare Imbriani, ritenendosi offeso per le parole da lui pronunciate nella seduta di sabato scorso, a proposito della decorazione che gli era stata accordata per il contegno tenuto in Sicilia.

— Il console di Lione, comm. Basso, ha telegrafato ai suoi parenti di Roma, rassicurandoli e dicendo che a Lione nulla accadde di grave.

— Una circolare telegrafica del ministro Mocenni alle Divisioni militari di tutto il regno ha disposto perchè le truppe siano consegnate per ogni evenienza. Ma le notizie di tutta Italia recano che non accadde nessun disordine.

— Billot fu ricevuto nel pomeriggio in udienza dal Re, che gli espresse tutto il suo orrore per l'assassinio di Carnot.

La situazione a Marsiglia.

Il gruppo anarchico di Cette.

MARSIGLIA (N.m.) 25 (ore 17,50). La notizia dell'assassinio di Carnot produsse in questa popolazione una emozione profonda; regna sordo fermento contro gli italiani; si teme il contraccolpo dei disordini di Lione. Finora per altro non accadde alcun disordine. I dintorni del Consolato italiano sono custoditi da numerosi gendarmi e da agenti di polizia. I giornali locali esortano alla calma; lodano il contegno delle Società italiane e la condotta del console e del vice-console.

Il console si recò presso il prefetto per esprimere i sentimenti di indignazione della colonia per l'orribile misfatto.

Si prendono misure per proteggere i nostri connazionali. Le truppe sono consegnate. Il console percorre i centri operai, raccomandando la prudenza. Molti cantieri sono deserti. La Polizia ebbe istruzioni di arrestare immediatamente chiunque eccitasse a disordini.

— Si assodò che esiste a Cette, città della Provenza donde proviene il Caserio, un forte gruppo d'anarchici; si suppone sia complice dell'assassino.

— Oggi questa Borsa fu presa da forte panico: la rendita italiana ribassò di lire 1 25.

Gli encomii della Stampa inglese a Carnot.

LONDRA (S.s.) 25. Tutta la Stampa esprime profondo orrore per l'attentato contro Carnot.

Il *Daily Telegraph* stigmatizza l'atto atroce e selvaggio che insanguina le pagine della storia di Francia e che colpisce un uomo di Stato sì saggio, previdente e pacifico. È una sventura per la Francia e per l'Europa.

Il *Daily News* esprime orrore per la terribile notizia della morte di un uomo che seppe mantenere la pace all'interno ed all'estero.

Il *Times* dice che il mondo intiero si associerà alla sventura della Francia.

Lo *Standard* dice che il mondo proverà una scossa di orrore apprendendo la notizia dell'assassinio inesplicabile.

Il *Daily Chronicle*, listato a nero, esprime in termini commoventi la parte che l'Inghilterra prende al lutto della Francia.

Il *Morning Post* ed altri giornali tengono linguaggio analogo.

I commenti dei giornali berlinesi.

BERLINO (N.s.) 25 (ore 12,50). Il lunedì mattina qui non escono giornali, in causa del precedente giorno festivo. La notizia dell'attentato contro Carnot è quindi conosciuta soltanto alle 12,30 per mezzo di supplementi delle gazzette. La gente si precipita nei chioschi, nelle librerie per comperarli; regna dovunque impressione vivissima. Nelle vie si formano numerosi capannelli di persone che commentano il fatto.

Il supplemento del *Tageblatt* dice che la notizia colpirà dolorosamente il mondo. Essendo l'assassino italiano, si rinvigorirà l'odio della Francia contro l'Italia, cosicchè gli uomini di Stato francesi dovranno impiegare molta abilità per evitare che il fatto abbia tristi conseguenze.

Spera il *Tageblatt* che l'agitazione dei francesi non darà luogo a complicazioni internazionali. Nessuno peraltro potrebbe garantire il pacifico svolgersi degli avvenimenti in causa del carattere passionale dei francesi.

Stamane, alle ore 9, il ministro degli esteri Marschall si recò presso l'ambasciatore di Francia per esprimergli, a nome della Germania, la viva commozione del Governo per la disgrazia toccata alla Repubblica francese.

BERLINO (N.m.) 25 (ore 18). La *National Zeitung* dice che l'attentato è tanto meno spiegabile inquantochè Carnot era amato da tutti. Poco importa se l'assassino sia italiano, perchè gli anarchici non hanno patria. I loro sforzi devastatori sono indirizzati, non contro una nazione, ma contro tutte. Tuttavia è da deplorarsi che l'autore dell'attentato sia italiano, perchè questo aumenterà la diffidenza dei francesi contro l'Italia. Il giornale nota il caso curioso che l'attentato accadde nell'anniversario della battaglia di Solferino, la somiglianza coll'assassinio d'Enrico IV per opera di Ravaillac. L'imperatore da Kiel mandò condoglianze.

La *Norddeutsche Zeitung* vede nell'attentato un gravissimo sintomo dei tempi. La morte di Carnot è un grido d'allarme per i popoli civili. La Germania divide il dolore della Francia.

La *Vossische* esprime il parere che se la Francia avesse un generale popolare, non sarebbero lontani da un colpo di Stato. Tutti i giornali esprimono il convincimento che verrà eletto presidente Casimir-Perier; vedono in questo un'ottima soluzione della situazione. La Borsa accolse la notizia, commercialmente parlando, quasi con indifferenza. Soltanto la nostra Rendita ribassò temendosi una guerra di Borsa a Parigi contro i valori italiani. È notevole che nessun edifizio pubblico, tranne l'Ambasciata francese, ha issato la bandiera abbrunata.

Un articolo della "Neue Freie Presse".

L'impressione a Vienna.

VIENNA (N.m.) 25 (ore 7,45). La *Neue Freie Presse* pubblica uno splendido articolo specialmente diretto a mostrare che l'assassinio di Carnot devesi esclusivamente attribuire a selvaggia vendetta anarchica. Scongiura l'opinione pubblica francese a voler dimenticare la circostanza fortuita dell'essere l'assassino un italiano. Dice che sarebbe doloroso che i francesi trovassero in ciò incentivo all'odio contro l'Italia, mentre simili belve non hanno nazionalità. L'assassinio ammonisce essere urgente di rafforzare la difesa della società contro tali mostri in forma umana. Spiega con la naturale esacerbazione del primo momento le dimostrazioni fatte a Lione contro gli italiani. Spera che non si rinnovino.

Il primo a ricevere la notizia fu l'imperatore mentre ispezionava le truppe. Tutti i giornali emanarono insoliti supplementi. L'impressione è enorme. L'attitudine ferma della Borsa indica la fiducia che non succederanno complicazioni. Il Corpo diplomatico si è presentato [illegible] all'Ambasciata francese. Nigra si fece rappresentare da un consigliere d'Ambasciata.

La sezione italiana della Mostra d'Anversa è chiusa in segno di lutto.

ANVERSA (N.m.) 25 (ore 18,46). Appena fu qui noto l'assassinio di Carnot, la sezione italiana dell'Esposizione universale d'Anversa fu chiusa fino a domani per ordine del commissario generale Carpi e coll'adesione unanime degli espositori in segno di lutto e d'indignazione.

Effervescenza anti-italiana a Grenoble.

GRENOBLE (S.m.) 25. Un principio di effervescenza si è manifestato fra gli operai francesi che armati di bastoni si recarono nei cantieri protestando contro gli italiani.

Dimostrazioni in Italia.

Una dimostrazione francofila a Milano.

Una controdimostrazione di socialisti ed anarchici.

MILANO (N.m.) 25 (ore 23,20). La dimostrazione di stasera riuscì imponente. Più di 6000 persone vi presero parte. Si suonò la *Marsigliese* davanti il Consolato francese. Parlò il deputato Marcora. Il console francese ringraziò, dicendo che avrebbe comunicato al Governo l'imponente dimostrazione. Qualche piccolo incidente fu provocato dagli anarchici.

Venne arrestato un certo Recchi Emilio, fruttivendolo, di 22 anni, che provocava la folla con grida anarchiche. In tasca gli furono trovate pubblicazioni anarchiche.

Mai come stasera si riconobbe la perfetta intesa che sussiste fra socialisti ed anarchici di Milano di fronte ai delitti politici dello stampo di quello di Caserio. Infatti, terminata appena la dimostrazione francofila, un gruppo misto di socialisti ed anarchici, cantando l'Inno dei lavoratori, si recò a fare una controdimostrazione dinanzi agli uffici della *Lotta di classe*, il giornale ufficioso del partito socialista. Intervennero guardie di P. S. e carabinieri, che sciolsero la folla senza neanche dover ricorrere a squilli. Si fecero per altro due arresti.

VENEZIA (N.m.) 25 (ore 23,35). Stasera ebbe luogo una dimostrazione francofila che riuscì imponente. Vi presero parte parecchie migliaia di persone con molte bandiere. Lungo il percorso i negozi erano chiusi; venne sfoggiato apparato di forza. Alle 21 il corteo giunse al Consolato francese in perfetto ordine. Una Commissione di otto cittadini si presentò al console esternandogli il cordoglio di tutta Venezia. Il console gradì la visita assicurando che ne trasmetterebbe notizia al Governo della Repubblica. Non fu pronunciato alcun discorso, tranne una breve relazione dell'operato della relazione fatta dall'avv. Villanova alla folla. Non ostante l'immenso affollamento, la massima tranquillità regnò durante la dimostrazione.

BOLOGNA (N.m.) 25 (ore 20,40). Sull'esempio dato dalla Prefettura gli edifizi governativi, civili e privati issarono le bandiere abbrunate. Il sindaco spedì un nobile dispaccio all'aiutante di Carnot per la vedova. La Deputazione provinciale telegrafò a Crispi. Furono sospesi i teatri. Si dice che Pancaldi provocherà domani un *meeting* di protesta contro l'attentato e di simpatia per la Francia.

GENOVA (N.m.) 25 (ore 23,10). Oggi la Borsa ed il Portofranco rimasero chiusi in segno di lutto. Stasera vi fu una dimostrazione immensa ed imponentissima che recossi al Consolato francese, sito in via Assarotti, acclamando alla Francia ed imprecando all'assassino. Parlarono dalle finestre del Consolato il generale Stefano Canzio, che pronunciò un breve e nobile discorso, il console Oheyer, che rispose ringraziando.

L'arcivescovo ordinò per domani un servizio funebre al duomo in suffragio dell'anima di Carnot.

Molte botteghe sono chiuse in segno di lutto. I Corpi morali ed alcune Associazioni private telegrafarono a Crispi e Billot le loro condoglianze esprimendo rammarico ed indignazione.

Stasera la città l'ordine è perfetto.

VERCELLI (N.m.) 25 (ore 23,20). Stasera, dopo un discorso del prosindaco onorevole Piero Lucca, esprimente indignazione per l'assassinio di Carnot, il Consiglio comunale levò la seduta in segno di lutto.

BARI (S.m.) 25. Stasera ebbe luogo una imponentissima dimostrazione coll'intervento del sindaco, deputato Denicolò, e numerose ceto commerciale e Società operaie con bandiere abbrunate. Il corteo recossi al Consolato francese, poscia alla Prefettura, dove parlarono alla folla, applauditi, il prefetto ed il deputato Denicolò. La città è costernatissima. Gli uffici pubblici hanno bandiere abbrunate.

Il Consiglio comunale di Cuneo.

CUNEO (N.m.) 25 (ore 22,30). Il Consiglio comunale, radunatosi d'urgenza, interpretando i sentimenti della popolazione, deliberò di dirigere una lettera di condoglianza al console francese. La lettera fu subito redatta e recapitata. Il teatro fu sospeso in segno di lutto.

Intervista con un parente dell'assassino.

Quel che dice Ada Negri che fu maestra a Motta Visconti.

Milano, 25 giugno (ore 15).

(*Vice-agb.*) — Oggi, verso le 12, ho trovato in un *restaurant*, come cameriere, un cugino del Caserio, l'assassino di Carnot. Ecco le informazioni che io ho avute da lui.

Il Caserio ha nome Santo, ed è nativo di Motta Visconti, nella provincia di Milano. Non ha 24 anni, come riferivano i giornali del mattino, ma appena 21 anni e mezzo. La famiglia del Caserio, che abita a Motta Visconti, è una famiglia di condizioni discrete; tiene due botteghe, una di pane ed una di salumi, e, come molte famiglie operaie dei piccoli paesetti lombardi, possiede inoltre qualche pezzo di terra e buoi da lavoro.

La famiglia si compone di padre, madre e di otto fratelli, di cui il Santo è il penultimo nato. Fanciullo, era di indole mite, tranquillo, ed era il beniamino della madre. Partì da Motta a 13 anni e venne a Milano ove un suo fratello maggiore tiene due piccole osterie in via Orti. Arrivato a Milano, si allogò per alcuni mesi come garzone fornaio; poscia passò alla rivendita di pane che si trova sul corso Vittorio Emanuele, dopo via Pattari, e che è chiamata in vernacolo le *pristinerì di senza*. Era ubbidiente lavoratore ed arrivò a diventare *banchiere* (rivenditore a banco) della bottega.

La sua professione di fede anarchica data da cinque o sei anni. Pare che i germi dell'anarchismo li ricevesse da un suo compagno di bottega; ben presto esso diventò uno degli anarchici più intransigenti. Ma si teneva nascosto, e nè il suo padrone nè la sua famiglia ne seppe nulla per un pezzo. Il primo ad accorgersene fu il fratello maggiore, abitante a Milano, che lo rimproverò ed usò di ogni mezzo per correggerlo. Fra i due fratelli ne nacque una rottura.

Anche la famiglia restò impressionata tristamente dal nuovo contegno assunto dal giovanotto. Due anni fa, quando gli anarchici distribuirono foglietti volanti ai soldati a Porta Vittoria, il Caserio fu arrestato e condannato a quattro giorni di carcere. Sua madre, quando ne ricevette la notizia a Motta, se ne ammalò e restò ammalata per alcuni mesi.

Allora fra la famiglia ed il giovane si determinò una rottura. Santo restò a Milano ancora poco tempo disoccupato. Poi partì improvvisamente, e da un anno e mezzo la famiglia non seppe più dove si trovasse e non ebbe più notizie di lui.

* * *

Il *Secolo* scrive che non è questo il momento di far commenti sulla tragica fine del Carnot. « Ora non possiamo che fare un augurio ardentissimo: che la nazione francese non veda nel delitto orrendo che ha privato la Francia del suo illustre capo che l'opera di uno scellerato. »

Il *Corriere della Sera* riporta i giudizi dei giornali di Roma del mattino.

L'*Italia del Popolo* dice di aver ricevuta la notizia dell'immane tragedia con un senso di terrore, notando di quanto peso essa possa essere in questo momento. Osserva che l'attentato non è un portato d'odio politico: esso è un nuovo prodotto di quella infiammazione che ha invaso molti cervelli col nome di anarchia, e della quale si possono studiare le cause, ma non gli intenti, perchè siamo nel regno della follia e della aberrazione.

Il *Corriere* pubblica pure poche righe di una intervista con Ada Negri, che è stata, come è noto, maestra a Motta Visconti. La poetessa ha dichiarato di aver conosciuto a Motta varie famiglie Caserio; ma di non aver mai sentito parlare di un anarchico. Ed ha espresso l'opinione che si tratti di un individuo emigrato da molto tempo, perchè gli individui esaltati non possono vivere nell'ambiente tranquillo dei nostri Comuni lombardi. La popolazione di Motta Visconti è poi fra le migliori per mitezza d'animo e buon senso.

MILANO (S.m.) 25. — L'assassino di Carnot è figlio di Maria Broglio ed Antonio Caserio. Egli affigliossi nel gennaio 1892 alla setta anarchica e tentò di fare, con altri due pericolosi anarchici, un giornale che rappresentasse le idee del gruppo anarchico individualista. Mandò a tale scopo una circolare, ma non trovò i fondi necessari. La Polizia italiana lo seguitò sino alla fine del 1893, alla quale epoca Caserio andò in Isvizzera.

A proposito dell'attentato Carnot.

L'*Illustration* che si è pubblicata a Parigi sabato scorso ha un articolo: *Simple théorie de l'énigme historique*, di Pierre Veber, in cui, scherzando briosamente su *La raison d'État*, la quale permette di arditamente affermare e provare qualsiasi assurdo, l'autore conchiude che essa può giungere a far credere che: « l'actuel M. Carnot, dont le vrai patronyme est Mouillot, remplace le vrai Carnot, mort en 1609, poignardé par l'infâme Constant! »

E Monsieur Carnot veniva pugnalato proprio il giorno in cui la satirica profezia dell'umorista francese veniva alla luce!

L'estrazione dei premi di San Martino.

Ecco i nomi dei favoriti dalla sorte nell'estrazione dei trentun premi a favore dei soldati (o loro famiglie), che presero parte alla storica battaglia del 24 giugno 1859.

Spinolo Costantino di Alessandria, soldato del 6° battaglione artiglieria.

Martius Giovanni di Drossenego (Novara), soldato del 6° fanteria.

Franchino Costantino di Villa Almese (Pavia), soldato del 12° fanteria.

Graziuli Andrea di Fontaneto da Gogna (Novara), soldato di cavalleria Saluzzo.

Sardi Francesco Antonio di Sero (Alessandria), soldato del 16° battaglione bersaglieri.

Canelloni Cesare di Livorno, soldato del 17° fanteria.

Arisi Alessandro di Cremona, soldato del 1° fanteria.

Spalla Giuseppe Francesco di Borgo San Martino (Alessandria), soldato di cavalleria Monferrato.

Zara Francesco di Padova, soldato del 2° granatieri.

Brunengo Tommaso di Sarola (Porto Maurizio), soldato del 2° granatieri.

Beretta Gio. Battista di Levante, soldato del 1° zappatori.

Baravaglio Griso Ottavio di Prai (Novara), soldato del 2° granatieri.

Morando Giuseppe di Almese (Torino), soldato bersaglieri.

Benvenuto Fausto di Massa Marittima (Grosseto), soldato del 12° fanteria.

Chiappini Antonio Maria di Bolano (Genova), soldato del 5° battaglione bersaglieri.

Vesco Antonio di Frugarolo (Alessandria), soldato del 12° fanteria.

Vipiana Evasio di Aricisona (Alessandria), soldato del 12° fanteria.

Borrotti Luigi di Cervia (Ravenna), soldato del 1° granatieri.

Ortu Andrea di Orotelli (Sassari), soldato dell'8° fanteria.

Cerrutti Giovanni Battista di Borgomanero (Novara), caporale dell'11° fanteria.

Zocchetti Gio. Maria di Montescheno (Novara), soldato del 6° fanteria.

Bongiacino Giovanni di Borgo Vercelli (Novara), soldato del 18° fanteria.

Giovanelli Giuseppe di Ivrea (Torino), soldato di cavalleria Monferrato.

Barbiani Francesco di Meldola (Forlì), soldato del 4° fanteria.

Trova Pasquale di Alghiero (Sassari), soldato negli zappatori.

Pallet Pietro Gregorio di San Marcel (Aosta), soldato del 7° battaglione bersaglieri.

Durante Gio. Battista di San Bartolomeo del Cervo (Porto Maurizio), soldato del 2° granatieri.

Paolazzo Lorenzo di Pinasca (Torino), soldato dell'11° fanteria. — Questo premio fu fondato dalla città di Brescia.

Gerbosio Giacomo di Pradleves (Cuneo), soldato dell'11° fanteria.

Murru Simeone di Siliqua (Cagliari), soldato del 13° fanteria.

Combas Eugenio di Chambéry (Savoia), soldato del 1° fanteria.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì 27 giugno*).

Estero. — *Francia.* — A Versailles si adunano il Senato e la Camera, costituiti in Assemblea Nazionale, per procedere alla nomina del presidente della Repubblica.

A Parigi Cornelio Herz è processato contumacialmente per ricatto.

Inghilterra. — Giorgio Pinkert traversa la Manica col suo velocipede nautico-terrestre.

Turchia. — Re Alessandro di Serbia giunge a Costantinopoli.

Piemonte. — Fiera a Pragelato e a Balestto.

SPORT

Le corse ciclistiche all'Arena.

Un'ovazione ai corridori francesi.

MILANO (N.m.) 25 (ore 20). Ecco i risultati delle corse internazionali d'oggi:

Gran corsa internazionale. — Prima batteria arrivano: 1° Zimmermann; 2° Ruscalli; 3° Doutrelon; 4° Buni.

Seconda batteria arrivano: 1° Wheeler; 2° Pasta; 3° Moreschi; 4° Greco.

Decisiva fra i vincitori: 1° Wheeler; 2°, a pochi centimetri, Zimmermann; 3° Pasta.

Gran match italo-francese in *tandem* fra le copie Nuvolari-Moreschi e Doutrelon-Searle. Arrivano i francesi a cui il pubblico fa una lunga ovazione.

Gran match italo-americano in bicicletta fra Wheeler, Zimmermann, Ferrario e Nuvolari. Arriva 1° con una magnifica volata Zimmermann; 2° a 7 metri Wheeler; 3° Ferrario.

Corsa internazionale, esclusi i vincitori della prima. Arrivano: 1° Ferrario; 2° Colombo; 3° Ruscalli.

Corse velocipedistiche a Cuneo.

Cuneo, 25 giugno.

(B.) — Ieri ebbero luogo nella nostra città le corse velocipedistiche già annunziate; l'affluenza del pubblico fu eccezionale e l'entusiasmo per questo divertimento toccò il colmo.

I biglietti ai primi posti si vendettero tutti prima dell'apertura al Velodromo e circa 2000 persone si affollavano nel recinto.

L'esito delle corse fu il seguente:

I Gara — **Corsa incoraggiamento.** — 1° premio medaglia d'oro; 2° premio medaglia d'argento. 1ª batteria arrivano: 1° Becchio Ettore, 2° Loro-Piana Natale, del V.-C. di Biella; 2ª batteria arrivano: 1° *Audax*, del V.-C. di Biella, 2° *Eros*, del V.-C. di Torino; 3ª batteria arrivano: 1° Vidale, del V.-C. di Novara, 2° Tofanin Carlo, del V.-C. di Biella.

Gara decisiva fra i due primi arrivati nelle precedenti corse. Arrivano: *Audax* e Vidale.

II Gara — **Corsa Biella.** — 1° premio L. 150 e medaglia d'oro; 2° premio L. 100 e medaglia d'argento; 3° premio L. 50 e medaglia di bronzo. Partono due batterie. 1ª batteria arrivano: Tofanin Carlo e Quintan, del V.-C. di Biella; 2ª batteria arrivano: 1° *Audax*, 2° Canova Guglielmo, del V.-C. di Biella.

Gara decisiva fra i due primi arrivati nelle precedenti. Arrivano: *Audax* e Becchio Ettore.

III Gara — **Corsa Tribune.** — 1° premio L. 150; 2° premio L. 100; 3° premio L. 50. 1ª batteria arrivano: Fava Secondo e L. Storero, del V.-C. di Torino; 2ª batteria arrivano: Tardy e Torchio, del V.-C. di Torino; 3ª batteria arrivano: Tofanin Carlo e Canova Guglielmo, del V.-C. di Biella; 4ª batteria arrivano: *Audax*, del V.-C. di Biella, e Carrano Matteo, del Ciclisti-Club di Torino. *Audax* è portato in trionfo.

Gara decisiva. Arrivano: Fava Secondo, Luigi Tardy, *Audax*.

IV Gara — **Gara Consolazione.** — Arrivano nel seguente ordine: 1° Torchio, 2° Ceirano, 3° Mazzucotelli.

V Gara — **Gara d'onore** obbligatoria ai primo arrivato nelle precedenti corse. — Arrivano: 1° Torchio, 2° Fava.

ARTI E SCIENZE

Il grande concerto del Regio. — Riuscito splendidamente, con una generosa offerta di un artista che è vanto della nostra città, riuscì pure splendidamente a malgrado della triste ricorrenza dell'attentato di Lione, che per poco non ne compromise senz'altro le sorti. Non appena giunse notizia dell'assassinio del Carnot, il Comitato organizzatore del concerto avvisò subito se non fosse possibile il rinviarlo ad un'altra sera, desideroso di associarsi all'unanime manifestazione di lutto dell'intera cittadinanza; ma dovette convincersi dell'impossibilità assoluta del rinvio per molte cause che qui sarebbe inutile riferire. Rinunziare senz'altro al concerto parve meno decoroso per gli egregi artisti che gratuitamente prestavano l'opera loro, mossi da uno spirito filantropico, e parve inoltre troppo gravoso per gli Istituti ai quali si voleva giovare e che invece sarebbero stati gravati delle spese già fatte per i preparativi. Si decise quindi che il concerto avesse luogo, nella certezza che la cittadinanza avrebbe compreso i motivi per cui il Comitato non poteva fare altrimenti, tanto più, ripetiamo, che si trattava di un'opera santa di beneficenza.

E la cittadinanza si rese conto di ciò, ed accorse al teatro in numero superiore ad ogni previsione, date le circostanze politiche e date anche le circostanze.... canicolari. Soltanto qualche palco di secondo ordine era vuoto; tra gli altri i palchi di Corte; naturalmente nè la principessa Laetitia nè il Conte di Torino intervennero al concerto come avevano promesso; il lutto di Corte ne li impedì.

Lo spazio, più che mai ristretto nella ressa farraginosa delle notizie, non ci consente che pochi cenni di cronaca. Senza entrare a discorrere nè della scelta dei pezzi, nè del loro merito intrinseco, nè dell'esecuzione, che pur meriterebbe vivi elogi, ci limitiamo a registrare i molti applausi e le molte chiamate che accolsero le signorine Boronat, Gini-Pizzorni ed Escalès ed i signori cav. Bianchi e Mariani dopo i loro pezzi: applausi specialmente calorosi dopo l'aria del suicidio nella *Gioconda* (signorina Gini-Pizzorni) e dopo l'aria del *Rigoletto* ed il valzer della *Dinorah* (signorina Boronat). Ma il re della festa fu il comm. Tamagno che ne era pure stato l'iniziatore: salutato da un caloroso applauso al suo apparire, egli colla sua voce calda, appassionata, strapotente e coi suoi accenti drammatici trasportò all'entusiasmo il pubblico nell'ultima frase del duetto del *Guglielmo Swarten* (bissata), nel terzetto del *Guglielmo Tell* e nel duetto della *Tosca*. L'entusiasmo non ebbe più limiti quando il Tamagno, con la sostituzione di una parola, salutò la sua bella Torino che nel testo dell'opera era « Venezia ». Il duetto si volle ad ogni costo ripetuto tra gli applausi scroscianti ed interminabili e le grida di: *Viva Tamagno*.

La parte orchestrale si componeva del preludio dello *Swarten* del Gange, di due pezzi caratteristici del Bolzoni molto applauditi — quegli stessi di cui ci occupammo altra volta a proposito di un saggio nel nostro Liceo musicale — e della magistrale *ouverture* del *Guglielmo Tell*. Dirigeva il maestro Bolzoni, che fu festeggiato e più ripreso insieme coi professori d'orchestra e cogli allievi del Liceo che si erano stati aggregati.

Alle signorine Boronat, Gini-Pizzorni ed Escalès vennero offerti magnifici canestri di fiori; al cav. Bolzoni una foglia di palma eleganttissima; al cav. Bianchi ed al Mariani corone di alloro. Al comm. Tamagno poi, dopo il terzetto del *Guglielmo Tell*, fu presentato un medaglione di bronzo col suo ritratto, lavoro squisito dello scultore Canonica, omaggio del benemerito Comitato, a cui si associò il pubblico riconoscente ad un artista che tra i trionfi dell'arte ricorda sempre la sua città nativa, e la ricorda nel modo più efficace: col cuore, beneficando.

Una nuova Carmen all'Alfieri. — L'opera è sempre quella di Bizet, ma la protagonista è un'altra. Terminato il corso di rappresentazioni della *Carmen*, per le quali era stata scritturata la signora Monti-Baldini, l'Impresa ha testè scritturata una nuova prima donna, la signora Carmen Calabuig che esordirà stasera.

Quest'artista è spagnuola: perciò avremo una Carmen genuina, essendo i quattro principali interpreti dell'opera bizettiana, cioè la Calabuig, la Samper, il Morales e l'Astillero, spagnuoli puro sangue.

— Prossimamente poi all'Alfieri andrà in iscena il *Ruy Blas*, che sarà l'opera d'apertura della nuova stagione. Farà seguito l'opera *Le Vispe Comari di Windsor* e quindi *Napoli di Carnevale*.

L'Accademia delle scienze procedeva ieri all'elezione del proprio presidente e del vice-presidente.

Raccolsero maggior numero di voti per la carica di presidente il senatore Michele Lessona, e per la vice-presidenza il prof. Giuseppe Carle.

Queste nomine debbono essere approvate dal Re.

Concerto musicale. — Domenica prossima, alle 17, nel salone dell'Asilo infantile Maria Gazelli-Bignon nel borgo Crocetta, avrà luogo un concerto musicale dato dalla *Scuola Amor*, diretta dal professore Francesco Riccardi. L'introito sarà devoluto all'Asilo stesso.

I biglietti sono vendibili presso il signor Pietro Bardi (alla *Torre di Babele*), via Lagrange, N. 10, e presso la Scuola Amor, via Barbaroux, 10.

Fra poco in appendice

L'APOSTOLA

romanzo di Edoardo Delpit.

Fra poco in appendice

CRONACA

Il lutto di Torino per Carnot.

Al Consiglio comunale - Un discorso del sindaco.

Per la città.

Recandoci ieri alle 15 al palazzo municipale, per la quale ora era fissata la seduta, notiamo subito che dal balcone maggiore sventola la bandiera a mezz'asta. Ci si annunzia nei corridoi che non si terrà seduta. Infatti alle 15,30 il sindaco entra nell'aula seguito da numerosi consiglieri, ed aperta la seduta pronuncia con vera commozione e con solennità queste brevi parole:

« *Egregi Colleghi,*

« Fatti e lieti e tristi che avvengono fuori d'Italia non sarebbero di competenza del Consiglio comunale, ma quando si tratta di rappresentare il cuore ed il sentimento dei torinesi chi ha l'onore di rappresentare il Comune ed i suoi colleghi tutti sono sempre competenti. Una immensa sventura ha colpito una nazione vicina ed amica, unita a noi dai vincoli del gentil sangue latino e da gloriose vicende comuni. Una mano nefanda ha colpito la Francia nella persona del suo capo.

« Egregi colleghi, a me vi unirete per esprimere il cordoglio ed il sentimento di sdegno tanto più profondo inquantochè il fatto esecrando fu compiuto da persona che sortì i natali in Italia. E ciò dico di proposito. È nato in Italia, ma non è italiano; neghiamo il nome d'italiano ad un miserabile assassino. Gli assassini non hanno patria...... (*Bravo! Applausi*)

« Propongo di mandare un telegramma di condoglianza al sindaco di Lione ed al presidente del Consiglio dei ministri francese e di sciogliere la seduta in segno del nostro profondo cordoglio. » (*Bravo! Benissimo!*)

Tutti i consiglieri, commossi, si levano in piedi plaudendo. Notiamo persino che qualcuno si asciuga una lacrima..... Anche dalla tribuna si applaude.

Il sindaco termina commosso mandando un saluto alla nazione francese così crudamente colpita. (*Applausi ed approvazioni unanimi*)

Tutti i consiglieri si levano in piedi.

La seduta è quindi tolta e rinviata a mercoledì e giovedì.

Anche nella nostra città, come da un capo all'altro della penisola, la notizia dello sciagurato attentato ha destato una profonda impressione ed unanime anche da noi — nessuna classe esclusa — fu fortissimo e sentito il sentimento di riprovazione e di cordoglio....

Da tutti gli edifici pubblici e da alcuni privati sventola, sin dalle prime ore di stamane, la bandiera a mezz'asta.

La *Gazzetta Piemontese*, recante gli ampi particolari del luttuosissimo evento, è andata letteralmente a ruba. Durante tutto il pomeriggio le nostre rotative hanno continuato ad essere in attività, incessante ed insistente essendo ai nostri uffici la ressa dei rivenditori per avere copie. La tiratura ordinaria fu decuplicata. Continuando da ogni parte ad arrivarci una vera selva di telegrammi, abbiamo perciò deciso di fare iersera due edizioni.

Il sindaco di Torino al ministro Dupuy e al sindaco di Lione.

Il sindaco ha spedito oggi i seguenti telegrammi:

« *Presidente Consiglio ministri — Parigi.*

« Assassini non hanno patria. Popolazione torinese che profonda sente la fratellanza del sangue latino si associa unanime dolore nazione francese. Consiglio comunale suo interprete oggi adunato deliberò sciogliere seduta in segno di lutto.

« *Sindaco*: VOLI. »

« *Sindaco Lione,*

« Esecrando misfatto, che rivolta umanità intiera, inorridì cittadinanza torinese. Consiglio comunale oggi radunato in segno di lutto sciolse seduta incaricandomi partecipare città di Lione i sentimenti del più profondo cordoglio.

« *Sindaco*: VOLI. »

Il prefetto di Torino al console di Francia.

Come il Consiglio comunale, anche la provincia di Torino ha manifestato il proprio cordoglio per l'iniquo attentato. A nome della provincia, il prefetto nostro, senatore Ramognini, si è recato oggi a fare una visita di condoglianza al console francese, conte Diesbach de Belleroche, residente nella nostra città, corso Re Umberto, N. 32 *bis*.

Il sindaco visita il console francese. — Anche il sindaco nostro senatore M. Voli visitò questa mattina il console di Francia per portargli le condoglianze della città di Torino.

Operai italiani che fuggono dalla Francia. — Stamane giunse nella città nostra dalla Francia un centinaio di operai italiani che lasciarono frettolosamente Lione, Marsiglia e dintorni, nella tema che l'irritazione sorta per l'assassinio di Carnot per mano d'un italiano possa far nascere delle rappresaglie, con seguito di caccia all'italiano.

Fra gli arrivati sono anche alcune donne, mogli, madri o sorelle degli operai.

Narrano delle cose già note, come gli annunciati saccheggi di caffè esercìti da italiani in Lione, ecc, e null'altro che possa aumentare le apprensioni e le difficoltà della situazione.

Questi italiani fuggiti dalla Francia sono quasi tutti del Biellese e della Lomellina. Vennero alloggiati provvisoriamente in osterie e locande, e saranno poi diretti ai loro paesi d'origine.

Congregazione di carità. — La Società dei Ciclisti-Club, per cura della quale venne eretto il nuovo Velodromo Umberto I, ha prelevato sul provento delle ultime corse velocipedistiche la somma di L. 500 facendone generosa oblazione alla Congregazione di carità di Torino.

L'atto benefico che onora gli egregi donatori avrà certamente l'approvazione ed il plauso di quanti hanno a cuore la sorte dei poveri.

Il coltello. — Verso le 15 di ieri, in piazza Vittorio Emanuele, il facchino Rulenti Luigi, d'anni 30, ed il barcaiuolo Fioccardi Paolo, d'anni 23, vennero a questione fra loro per ragioni d'interesse ed il barcaiuolo ferì il facchino di coltello alla schiena, indi fuggì. Poco dopo alcuni borghesi, che lo videro sopra un carrozzone della tranvia diretto alla barriera di Casale, ne avvertirono e lo indicarono alle guardie municipali e due di queste lo raggiunsero e lo condussero in Questura. Quanto al Rulenti, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un desiderio soddisfatto! — Chiesso Antonio, d'anni 31 e Chiesso Antonio, d'anni 37, muratori, essendo ieri sera ubbriachi e sucidi negli abiti, vollero eguale... in una vettura pubblica a Porta Nuova... scarrozzare all'aperto malgrado le proteste del cocchiere, che, vedendoli in quello stato, si rifiutava di servirli. Fu d'uopo l'intervento di due guardie municipali e poi finirono per essere condotti in Questura con quella stessa vettura colla quale volevano andare a passeggio. Fra tutti due non avevano un centesimo in tasca. Il loro desiderio, quello di salire in carrozza, fu dunque soddisfatto.

Briciole di cronaca. — Frola Vincenzo, d'anni 52, affittavolo alla Madonna di Campagna, cadde da un albero e si fratturò il braccio sinistro. Adesso è al San Giovanni.

— Bettini Dante, d'anni 16, uscendo di corsa e sbadatamente dalla casa N. 30 di via Roma trascinando un carretto, andò ad urtare in un carrozzone della tranvia e si lacerò la pelle della mano sinistra. Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni.

— Verso le 17,30, Ferrero Cesare, d'anni 28, brentatore, fu ricoverato allo stesso Ospedale per una frattura complicata del braccio sinistro essendogli caduto addosso un fusto di vino.

— Orivello Giovanni, d'anni 39, bracciante, essendo ubbriaco, transitava ieri sera verso le 21 sotto i portici di Po tenendo in mano un coltello, la cui lama era lunga 32 centimetri. Egli non minacciava alcuno, ma faceva paura ai passanti, e quindi due guardie municipali lo accompagnarono alla Questura.

ULTIME NOTIZIE

Il lutto di Francia - Disordini a Lione e Marsiglia.

PREVISIONI SUL CONGRESSO.

L'autopsia di Carnot.

LIONE (*S.g.*) 26. Il processo verbale dell'autopsia di Carnot firmato dai medici dice: « La ferita è una delle più orribili che abbiansi giammai viste. Il fegato era attraversato da parte a parte per una profondità di 12 centimetri. La vena d'orta tagliata in due punti e la costola corrispondente spezzata. L'arma penetrò per una lunghezza totale di 18 centimetri. Nella cavità addominale trovaronsi due litri di sangue. »

I funebri di Carnot a Lione.

Nuovi e gravi disordini contro gli italiani.

LIONE (*S.g.*) 25. Dopo le preci celebrate dall'arcivescovo, il feretro di Carnot fu trasportato dalla Prefettura alla stazione sopra un affusto di cannone. Tutte le Autorità costituite lo seguivano. Enorme folla assisteva lungo tutto il percorso al passaggio del feretro; era molto commossa e si scopriva rispettosamente il capo. Molti piangevano. Tutti i negozi erano chiusi lungo il percorso. Il feretro fu collocato alla stazione sopra un vagone-*salon*, ove salirono gli ufficiali della Casa militare. La signora Carnot ed i figli salirono in un altro vagone.

La salma partì stasera per Parigi. In alcuni punti, allorchè il feretro di Carnot passava, la folla divenne agitata e gridavasi: *Vendichiamo Carnot, abbasso l'assassino!*

I dimostranti con bandiera in testa si diressero al terzo circondario ed ai negozi le cui scritte rivelavano che il proprietario era straniero e li saccheggiarono. Nel centro della città i gruppi costringono a chiudere i caffè. Uno squadrone di corazzieri fece sgombrare la Rue de la République.

Vi furono alcune risse in vari punti della città, specialmente a Croix Rousse e nei sobborghi.

L'arrivo della salma a Parigi.

Previsioni sul Congresso.
Commenti dei giornali sul delitto.

LIONE (*S.g.*) 26. Una folla rispettosa col capo scoperto assisteva alla partenza della salma di Carnot. Fino a notte lungo tutto il percorso le popolazioni salutavano la salma. In tutte le stazioni per cui la salma transitò vi furono dimostrazioni di lutto. A Digione la folla aveva invaso la stazione e sfilò dinanzi al vagone che conteneva la salma.

A Parigi la salma fu ricevuta dai prefetti della Senna e di Polizia e dal capo di Gabinetto dell'Eliseo. Il feretro fu trasportato all'Eliseo sopra un furgone seguito da cinque vetture, di cui una era occupata dalla vedova Carnot. La salma venne ricevuta all'Eliseo dagli ufficiali della Casa militare e civile e deposta in un salone trasformato in cappella ardente.

La cerimonia fu strettamente privata.

I ministri non assistevano. La signora Carnot ritirossi immediatamente nei suoi appartamenti.

PARIGI (*N.g.*) 26 (*ore 8,50*). La serata di ieri e la notte sono passate tranquille.

La salma di Carnot è giunta stamane alla stazione di Lione alle ore 8,15. Fu trasportata all'Eliseo.

Tutti i Corpi costituiti diressero condoglianze alla famiglia Carnot. Manifestazioni di condoglianza e d'indignazione affluiscono da tutti i punti della Francia. Numerose case private issarono bandiere abbrunate. All'Eliseo fervono grandi preparativi per la camera ardente per l'esposizione della salma di Carnot.

— Continuano le previsioni circa il Congresso per la elezione del nuovo presidente della Repubblica.

I candidati sono: Casimir-Perier, Dupuy, Arago, un vecchio che fu ambasciatore a Berna.

Cavaignac con pochi seguaci perora per la candidatura di Brisson, che ha l'appoggio dei soli deputati del partito avanzato.

Sembra che Dupuy sia appoggiato da Constans, ma Casimir-Perier sembra il più favorito.

Non è però improbabile che si abbiano delle sorprese.

— I giornali parigini in generale non insistono sulla nazionalità dell'assassino; soltanto il *Petit Journal* vede nell'attentato l'effetto delle proteste furiose passioni antifrancesi; consiglia però la calma.

La *Petite République*, per alleggerire la responsabilità degli anarchici, insinua scioccamente potersi trattare essere il Caserio un nemico della Francia, poichè Crispi appartiene alla scuola degli uomini di Stato senza scrupoli.

L'*Evénement* osserva che l'assassino non ha nessuna nazionalità; trattasi di un anarchico, che bisogna sopprimere.

Il *Journal des Débats* rintraccia la responsabilità nelle suggestioni di molti scrittori socialisti confinanti con l'anarchia.

Il *Figaro* dimostra la necessità di conservare la calma, e riferisce lungamente su di un'intervista del nostro ambasciatore Ressman con Calmette, lumeggiando il sincero dolore della Francia; consiglia a rispettare il dolore del nostro popolo, che non fu ispiratore dell'assassinio.

La *Justice* si compiace delle manifestazioni di cordoglio della Camera italiana.

La lettera del Governo al Parlamento.

PARIGI (*S.g.*) 25. Ecco il testo della lettera del Governo al Parlamento:

« Il Governo ha il profondo dolore d'annunziare alla Camera la morte del presidente della Repubblica, Carnot, che soccombette stanotte a Lione in seguito ad un odioso attentato di cui fu vittima. La Francia, colpita di stupore alla notizia di questo delitto abbominevole, trasmette da tutte le parti al Governo l'espressione della sua emozione, del suo dolore. Piange nel presidente della Repubblica il suo leale servitore, il cittadino integerrimo che durante sette anni portò con onore e fedeltà la bandiera nazionale, inspirò all'Europa sentimenti che sono per noi una consolazione nella crudele prova che attraversiamo. La Repubblica conserverà memoria del suo presidente. Le sue simpatie sono ereditate dalla sua famiglia che lo piange e, come lui, è degna della Francia. Il Paese intero si associerà al sentimento d'indignazione che l'attentato di Lione ha eccitato in seno al Governo ed alla rappresentanza nazionale.

« *Firmato*: DUPUY. »

La calma ritorna in Francia.

La salute dell'on. Fortis.

ROMA (*N.g.*) 26 (*ore 8,5*). Notizie ufficiali da Parigi confermano che la tranquillità va ristabilendosi in Lione ed in quelle altre città della Repubblica ove era stata più o meno gravemente turbata da dimostrazioni italianofobe. Si ha anzi la quasi sicurezza che la quiete pubblica non verrà più oltre turbata.

Dispacci da tutte le provincie continuano a segnalare ovunque manifestazioni di cordoglio per l'assassinio di Carnot. A Messina, Verona e Genova fecersi imponenti dimostrazioni popolari ieri sera ai Consolati francesi. Oggi alla metropolitana di Genova l'arcivescovo celebrerà solenni esequie per Carnot. Interverranno tutte le Autorità.

I due anarchici arrestati nella dimostrazione di ieri presso la piazzetta del Gesù sono certi Amicizia Galileo, d'anni 15, falegname, e Bartoloni Romolo, d'anni 20, studente. Quest'ultimo venne rilasciato perchè non ha cattivi precedenti.

— L'on. Fortis è da due giorni malato di febbre, però nulla d'inquietante.

Incendio di stabilimenti italiani.

Si vuole vendicare Carnot.

LIONE (*S.g.*) 26. Varii incendi manifestaronsi ieri sera in diversi punti in stabilimenti tenuti da italiani. I commissari di polizia arringano la folla e la inducono a rispettare il dolore della signora Carnot. La folla rispondeva: « Vogliamo vendicare Carnot. »

Dimostrazioni italofobe a Marsiglia.

MARSIGLIA (*S.g.*) 26. Cinquecento dimostranti recaronsi al Consolato d'Italia. La Polizia li respinse. Il sindaco li invitò alla calma. Allora si dispersero cantando la « Marsigliese ».

MARSIGLIA (*S.g.*) 26. Una nuova banda di circa 500 persone recossi dinanzi all'*Albergo Liguria* sul *quai* Fraternité, e alla dispensa d'olio Verminek, ove vi sono impiegati numerosi italiani.

I dimostranti gettarono sassi contro le finestre, ma la Polizia disperse prontamente i dimostranti. La banda, riuscendo a riformarsi, gettò in mare una vettura del servizio della nettezza pubblica condotta da un italiano. Questi però potè salvarsi. Alle 2 la calma fu ristabilita. Il console d'Italia visitò il prefetto, a cui espresse la parte che l'Italia prende al lutto della Francia.

Il soggiorno di Caserio a Parigi.

PARIGI (*S.g.*) 26. I giornali assicurano che l'assassino Santo Caserio rimase a Parigi sotto falso nome presso un negoziante di vino italiano chiamato Berti, dimorante in via Traversière. La Prefettura di polizia sembra convinta che il Santo fu in relazione con gli anarchici militanti.

I compagni di Caserio a Cette.

CETTE (*S.g.*) 25. L'Autorità perquisì il domicilio di una diecina di anarchici. Quattro arresti. La folla enorme nelle strade legge avidamente i giornali. Nessun incidente.

Le condoglianze tedesche ed inglesi.

BERLINO (*S.g.*) 25. Il *Reichsanzeiger* annunzia che dopo ricevuta la notizia dell'assassinio di Carnot, l'imperatore, anche a nome dell'imperatrice, inviò calorose condoglianze alla signora Carnot. L'ambasciatore tedesco a Parigi ebbe istruzioni dall'imperatore di manifestare al Governo francese che l'imperatore partecipa di tutto cuore al dolore che riempie la nazione francese in questo momento.

I giornali unanimi esprimono la loro dolorosa simpatia per Carnot.

La *Norddeutsche National Zeitung* dichiarano che tutte le nazioni civili sono unite nei comuni sentimenti di orrore di fronte a questo attentato. La *National Zeitung* soggiunge: « Se l'assassino è un anarchico, è questione che i provvedimenti internazionali contro l'anarchismo si discutano nuovamente. I *Vossische Zeitung* ed il profondo *Tageblatt* dicono che anche la Germania si associa dolore con cui la Francia piange sul feretro il suo capo liberamente eletto.

LONDRA (*S.g.*) 25. Kimberley incaricò Dufferin di esprimere a nome della regina al Governo francese l'orrore profondo ed il rammarico che l'assassinio di Carnot causa all'Inghilterra.

I giudizi della Stampa viennese.

VIENNA (*S.g.*) 25. I giornali annunziano che l'imperatore diresse telegrammi di condoglianza a Dupuy ed alla signora Carnot.

La *Wiener Abend Post* dice che l'attentato contro Carnot costituisce il massimo insuperabile degli attentati anarchici commessi finora. Indubbiamente si dovrà ricorrere a misure contro la propaganda anarchica.

I giornali stigmatizzano l'odioso attentato anarchico; elogiano le simpatiche qualità e l'azione presidenziale di Carnot.

La *Neue Freie Presse* dice che la Repubblica è abbastanza forte per superare la catastrofe senza risentirne scossa.

Il *Fremdenblatt* dichiara che la società deve mostrare la sua forza agli anarchici. Crede che Casimir-Perier succederà a Carnot.

L'*Alte Presse* trova che la catastrofe è poco atta a rinforzare la fiducia dei Circoli dirigenti russi nell'eventuale alleanza francese.

La *Politische Correspondenz* annunzia che Kalnoky si recò personalmente all'Ambasciata francese per esprimere, a nome del Governo, la più profonda indignazione per l'odioso delitto e le sincere condoglianze per la morte del capo dello Stato, di altissimi meriti, stimatissimo anche in Austria-Ungheria.

Camera dei deputati.

La seduta antimeridiana del 26 giugno.

ROMA (*N.g.*) 26 (*Urgente — Ore 10,50*). Tutti i banchi sono abbrunati come si usa in occasione di grande lutto. Presiede l'on. Damiani. Segue la discussione del bilancio di grazia e giustizia. Il ministro risponde ai varii oratori.

STATO CIVILE. — Torino, 25 giugno 1894.

NASCITE: 26: cioè maschi 1.., femmine 9.

MATRIMONI: Cavallo Giuseppe Camillo con Canzi Ida — Giuda Giovanni con Serafino Paola — Bogetto Angelo con Giannetto Giuseppa.

MORTI: Bricco Maria Carolina v. Vanzone, di anni 69, di Torino, fruttivendola, via Ponte Mosca, 1.

Noto Giuseppina, id. 26, di Torino, pellicciaia, via Orfane, 7.

Peyla Enrico, id. 63, di Voghera, usciere giudiziario, piazza Castello, 11.

Callori di Sala contessa Clelia n. Pinelli, id. 42, di Torino, agiata, stradale di Stupinigi, 24.

Avon Caterina Felicita, id. 27, di Torino, operaia, via Venti Settembre, 65.

Antero Giuseppe, id. 62, di Leyni, compositore, via Andrea Doria, 19.

Lavini Giuseppina, id. 60, di Torino, sarta, via Garibaldi, 37.

Tarella Gio. Battista, id. 11, di Torino, scolaro, via Santa Chiara, 60.

Balla Teresa v. Gonella, id. 69, di Valle San Lorenzo, lavandaia, via Geometra, 6.

Bellingeri Emma n. De Costantini, id. 51, di Torino, agiata, via Cernaia, 18.

Ghibaudo Maria, id. 60, di Torino, stradale di Lanzo, 229.

Ferrero Francesco, id. 40, di Torino, agiato.

Re Emanuele, id. 5.., di Passato, ombrellaio.

Viora Luigi, id. 22, di Casella, cameriere.

Carretti Lucia, id. 38, di Monteu Roero, fantesca.

Aprile Giuseppe, id. 78, di Torino, erbivendolo.

Cerutti Gio. Andrea, id. 77, di Rivarossa, contadino.

Ferrato Caterina v. Turba, id. 51, di Vinadio.

Più 9 minori d'anni 8.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

Borsa Ufficiale.

26 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **87 40.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3 1/2	110 90 — 111 —	—	— — — —
Svizzera	— 4	110 80 — 110 90 —		— — — —
Londra	— 2	27 93 — 27 95 —		— — — —
Id. lungo	—	— — — — —		— — — —
Germania	— 3	— — breve 136 85 — 136 95 —		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 giugno. — Le dimostrazioni di lutto date dall'Italia alla Francia non furono sufficienti a calmare completamente l'esasperazione, certo fomentata con artificio, dei lionesi.

Sembra che i pescatori del torbido abbiano prodotto ieri sera disordini tali per cui venne opportunamente prolungato lo stato d'assedio.

In complesso però le notizie sono abbastanza tranquillanti, per cui le Borse dimostrano la loro fiducia con prezzi assai fermi, che le ricompre di quanto si è ieri venduto aiutano a sostenere.

Il cambio alquanto più teso a 110 95.

Rendita per contanti 87 35, 87 37 1/2.

Rendita per fine corr. 87 60, 87 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 600 —	— —	C. Mob.	132 50	— —
Ferr. Med. 443 50	444 —	Torino	175 —	— —
Soc. Sanit. 266 —	— —			

Borsa di Parigi *del 25 giugno.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	76 57	79 10
» Francese 3 0/0	99 15	100 27
» Id. 3 0/0 ammortiz.	—	100 10
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 75	106 07
Rendita Inglese	— —	101 3/16
» Spagnuola	65 5/16	65 5/16
» Turco Nuovo	24 60	24 55
» Egiziano 5 0/0	— —	513 1/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	316 75
» Meridionali *Azioni*	— —	542 —
Banca di Francia	— —	3920 —
Canale di Suez	— —	2878 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	89 30	89 80
Cambio su Madrid	— —	21 65

Saggio ufficiale del cambio.

Roma, 25 (*Giugno 1894*).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. **110 63**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 26 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	26	23	—	—	—	—	3800
Alessandria	27 50	18 50	—	—	—	—	28
Asti	20	18	—	—	—	—	600
Bra	27	22	—	—	—	—	80
Carrù	25	20	—	—	—	—	150
Ceva	30	20	—	—	—	—	1600
Cuneo	[illegible]	27	25	18	23	20	6800
Fossano	26	24	21	15	23	19	1200
Ivrea	27	30	—	—	—	—	400
Mondovì	[illegible]	29	—	—	—	—	3600
Pinerolo	29	25	26	22	28	23	1500
Racconigi	20	25	23	22	—	—	200
Saluzzo	29	22	21	18	25 50	21	1040
Savigliano	25	24	25	20	21	15	850
Voghera	32	21	—	—	24	16	980
Torino	[illegible]	21	—	—	—	—	1070

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Borgoglio Maddalena venne chiusa la verifica crediti. — Nel fallimento di Ossella Pietro l'attivo è di lire 265 10, il passivo è di lire 1742 60. — Nel fallimento di Cardona Luigi la delegazione di sorveglianza venne composta delli Luigi Grecchia, Bartolomeo Negri, Banca Popolare di Alessandria, Pietro Borgiù e Giuseppe Arzani. A curatore fu confermato il geometra Giuseppe Soresta. — Nel fallimento di Fiorito Teresio la delegazione di sorveglianza venne composta delli Simone Prola, Carlo Battaglini e Felice Bocchiola. A curatore fu confermato il sig. Giovanni Metelli.

Novi. — Nel fallimento della Tipografia Milanese la proposta di concordato al 5 0/0 non venne accettata.

Voghera. — Nel fallimento di Lavezzari Antonio l'adunanza di concordato venne rimandata al 30 corrente, ore 15. — Nel fallimento di Re Luigi la delegazione di sorveglianza venne composta delli Eugenio Mignacco, Alessandro Stringa ed Emanuele Mognaschi. A curatore fu confermato l'avvocato Carlo Serretti.

SPETTACOLI. — **Martedì, 26 giugno.**

ALFIERI, o. 21: *Carmen*, opera-ballo.

BALBO, o. 20 3/4: Coro ed aria per tenore nell'opera *Ernani*; Atto 2° e 3° dell'opera *Non toccate la regina*; *La estra incantata*, ballo.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Boetti-Valvassura): *Teodora*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Borra, atleta. Hayton's, eccentrici. Fialkowski, imitatore. Delnoele, danzatrice eccentrica. Faur e Filatoff, canzonettiste.

Osservatorio di Torino. — 25 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +20,4. Massima +31,5.

26 giugno — Il sole nasce ore 4, minuti 45; tramonta a ore 20, minuti 18.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.